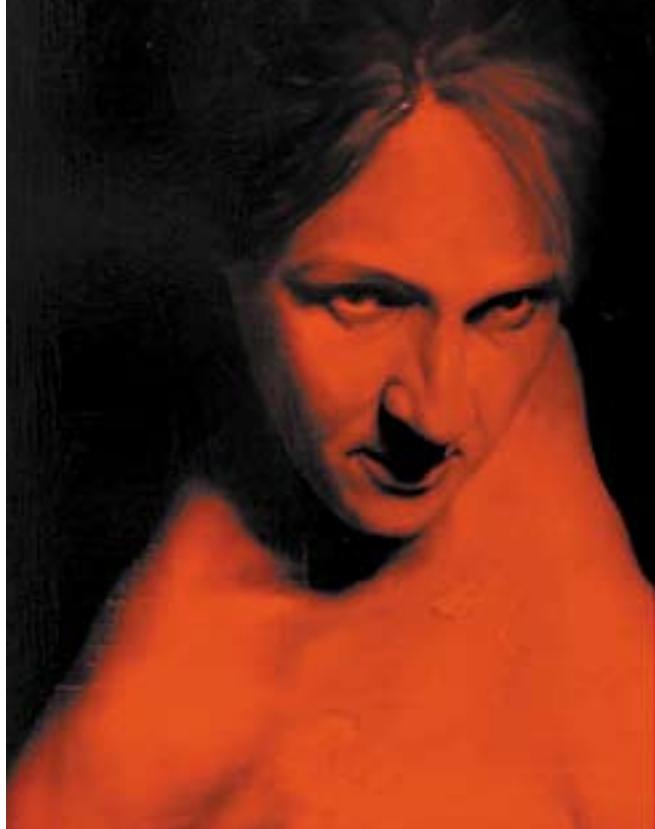


Viviamo un presente fragile, segnato da uno smarrimento che troppo spesso l'arte concettuale concorre ad acuire. Alcuni pittori italiani affrontano tale disagio proponendo una figurazione sui generis, una moderna decomposizione del reale che leghi indissolubilmente forma e contenuto. Non stiamo parlando di virtuosismi tecnici fini a se stessi, dunque, ma del recupero di una gestualità che integri l'idea, di un ritorno al concetto classicamente inteso del "fare arte".

In questa corrente di rottura si inserisce di diritto il milanese Federico Guida, presente a Como con una personale intitolata "Mimetica-Mente", curioso gioco di parole ottenuto accostando i termini "mimesi" ed "intelletto".

Il percorso di questo giovane artista ha origini lontane, ed è accompagnato dall'amore per la ritrattistica antica e per la fotografia. Le sue prime tele rappresentano scatti datati, rielaborati in tonalità color seppia per restituire loro l'originaria vivacità. Nei primi anni Novanta l'interesse per il passato lo spinge ad approfondire lo studio dei dipinti settecenteschi, in particolare i quadri di Giacomo Ceruti (detto il "Pitocchetto"); a questi si aggiunge un'attenta analisi della luce caravaggesca e delle inquadrature di Georges De La Tour, in un crescendo referenziale che ha il suo culmine nella drammaticità figurativa di Francis Bacon.

I primi soggetti di Guida sono gli emarginati e gli emigranti, ai quali succede il cosiddetto "popolo della notte", ovvero gli *skinhead*, i *punk*, i *dark*. I cicli seguenti gli sono suggeriti da esperienze personali di grande intensità, come quella vissuta



lavorando a stretto contatto con i pazienti dell'Ospedale psichiatrico Paolo Pini di Milano.

Dopo un viaggio esotico che lo porta a visitare Ankara, Smirne e Istanbul, Guida immerge la propria figurazione nelle atmosfere rarefatte degli hammam, i famosi bagni turchi: la sua pittura diviene mano a mano più materica, e la forza espressiva dei suoi corpi nudi sempre maggiore. Il passo successivo porta il nome di "Circus", una serie di opere dominate dalle pose acrobatiche ed estreme di una modella contorsionista.

I lavori esposti presso la Galleria d'Arte contemporanea Roberta Lietti, ai quali si aggiunge un trittico di grandi dimensioni collocato presso la Pinacoteca Civica di Como, ripercorrono soggetti già noti, ma presentati in una veste cromatica per così dire "ammorbidita": non solo rossi sanguigni e accesi, al limite della fo-

**La****"Mimetica-Mente"**

di Federico

sforescenza, ma anche carni rosee, di un rosa intenso, grave.

D'altro canto, Guida è un artista versatile, capace di utilizzare indistintamente i colori a olio, le vernici, l'acrilico, il gesso, ma anche le stoffe, le tappezzerie consumate e i petali di rosa che è solito incollare alla tela...

Ciò che rimane costantemente inalterato nella sua opera è il tentativo di riscoprire il territorio dell'io attraverso quanto di più concreto e presente l'uomo possiede: il proprio corpo.

L'attenzione dell'artista si concentra anzitutto sulla figura umana: non solo "freak", ma anche persone a lui particolarmente familiari, come l'anziano vicino di casa, gli amici, le nipoti... Esseri umani rappresentati con realismo, nelle loro espressioni più caratterizzanti; volti variegati che sono metafore di un'intima ricerca condotta attorno alla natura umana.

È per questo motivo che alcuni critici associano l'arte di Guida alla fisiognomica di Lombroso, facendola risalire fino alle moderne teorie psicanalitiche secondo le quali i turbamenti della psiche influenzerebbero l'estetica dei corpi.

I ritratti di Guida, pertanto, vanno considerati come specchi dell'anima; specchi impietosi che ricordano quello cui Sylvia Plath regala la voce in una delle sue poesie più preziose: «Sono d'argento e rigoroso. Non ho preconcetti. Quello che vedo lo ingoio all'istante così com'è, non velato da amore o da aversione. Non sono crudele, sono solo veritiero - l'occhio di un piccolo dio».

Per ottenere un risultato tanto ambizioso, l'artista analizza una serie di tipologie umane estreme, in lotta contro follia, malattia, deperimento fisico, vecchiaia e morte. Si tratta di corpi dai contorni tormentati, in costante tensione tra carne e spirito, tra sottomissione e affrancamento; corpi che si affrontano in una dimensione reale e al contempo metafisica.

Per il critico Marco Di Capua «è come se la

pittura di Guida possa respirare solo in un clima di conflitto. Non solo mischie, risse, colluttazioni e combattimenti. Ma anche distorsioni, tensioni, piegamenti, spasimi, strazi...».

Non è una pittura piacevole quella di Guida, l'avrete intuito. O meglio, non è una pittura facile... Questo perché inquieta, ponendoci di fronte a drammi morali e fisici, ma soprattutto perché induce ad una riflessione impegnativa: ciò che traspare dalla superficie di questi volti è veramente l'Anima?

Come sostiene la curatrice Marina Pizziolo: «Sta a noi, scrutatori implacabili, emettere il verdetto... Pollice alto, l'anima c'è. Palpita nelle immagini sanguigne di Guida, nei suoi corpi possenti, messi a nudo o, come nelle ultime opere, travestiti da improbabili, grotteschi angeli di qualcosa che sta oltre il bene e il male. [...] Pollice verso, l'anima è morta. Ha abbandonato questo mondo troppo difficile. E si limita a percorrere la carne come parola, come sguardo, per il tempo fuggevole che ci è dato».

**C** *Approfondimento realizzato nell'ambito dell'attività di monitoraggio culturale promossa dal Club UNESCO Como.*



Federico Guida è nato a Milano nel 1969. Ha frequentato l'Accademia di Brera ed è stato assistente di Aldo Mondino. Nel 1993 ha inaugurato uno studio personale. Nel 2001 ha vinto il Premio Cairo Communication. Ha realizzato mostre personali e collettive, in Italia e all'estero, dal 1989; tra le più recenti ricordiamo l'esposizione dal titolo "Mimetica-Mente", realizzata con la collaborazione dell'assessorato alla Cultura del Comune di Como (galleria Arte Contemporanea Roberta Lietti e Pinacoteca Civica di Como, dal 3 dicembre 2005 al 19 febbraio 2006). Hanno scritto per lui, tra gli altri, Aldo Busi, Marco Vallora e Luciano Caramel.

# Guida